



Proteste a Kabul Bandiere americane incendiate dopo le voci su copie del Corano bruciate dai soldati Usa

→ **L'ex ministro** Abdullah chiede la testa del capo della commissione elettorale dopo i brogli

→ **Alta tensione** in vista del secondo turno delle presidenziali. Kerry frena sull'invio di truppe Usa

Il rivale di Karzai minaccia di disertare il ballottaggio

Abdullah detta le sue condizioni per partecipare al ballottaggio: «Immedie dimissioni» del capo della Commissione elettorale. Ma il presidente afgano, Hamid Karzai, rigetta la richiesta. Il dilemma di Obama.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Per avere delle «condizioni minime» che garantiscano trasparenza e credibilità al ballottaggio del 7 novembre sono necessarie le «immediate dimissioni» del capo della Commissione elettorale e la sospensione di tre ministri afgani

che hanno usato «soldi e strutture pubbliche» per favorire l'elezione. Abdullah Abdullah pone le sue condizioni per la partecipazione al secondo turno delle presidenziali, ventilando la possibilità di boicottare il ballottaggio nel caso che le sue richieste non siano accolte. E dando anche cinque giorni di tempo al governo di Karzai per rispondere.

URNE A RISCHIO

Secondo l'ex ministro degli Esteri, il capo della Commissione elettorale indipendente Azizullah Ludin «non ha conservato più nessuna credibilità per se e per la commissione» di sei membri che guida. Ed oltre alla

sua testa Abdullah chiede quella dei ministri degli Interni, dell'Istruzione e degli Affari Religiosi accusati di aver partecipato alla «macchina della frode elettorale in due par-

La Casa Bianca al bivio Altri 40mila soldati o una «guerra selettiva» contro Al Qaeda

ti», facendo riferimento da una parte al ruolo svolto dalla commissione e dall'altra da elementi del governo di Karzai.

La risposta del presidente incar-

ca non si fa attendere. Ed è di netta chiusura. Karzai bocchia l'idea di una sostituzione di Ludin sostenendo che un cambiamento così a ridosso del voto «non sarebbe un bene per il Paese». «Mi auguro che Abdullah partecipi all'elezione, mi congratulerò con lui se vince e mi auguro che si congratuli con me se vincerò io». Ludin, da parte sua, ha rimesso la palla al presidente, sostenendo che spetta a lui «la nomina alla guida della Commissione». «Non credo che qualsiasi candidato abbia il diritto di nominare o licenziare membri della Commissione», ha osservato.

Per gli Stati Uniti «andare in Af-